

PIETRO TRIFONE

SCRITTURA A MANO ARMATA.
PRAGMATICA MULTIMODALE DEL MESSAGGIO MINATORIO

Il messaggio minatorio finalizzato all'estorsione mira a suscitare il panico nel destinatario per indurlo ad accettare le richieste avanzate dai banditi. Il terrorismo psicologico è esercitato in vari modi: a volte basta una raccomandazione bonaria accompagnata dal nome del famigerato malfattore; in altri casi si fa leva sulla minaccia esplicita alla persona, ai familiari e ai suoi beni, oppure si comunica di aver compiuto piccoli danni dimostrativi della capacità di nuocere¹.

In alcune delle lettere anonime scritte nel primo Novecento da un brigante siciliano la violenza aggressiva del testo è accentuata da impressionanti disegni intimidatori. Si tratta di messaggi inviati nel 1921 a Vincenzo Terrana, residente a Girgenti e conduttore di estesi terreni agricoli nei dintorni della città, allo scopo di convincerlo attraverso avvertimenti e immagini di morte a pagare una tangente di 6.000 lire. In questa occasione mi soffermerò su un gruppo di tre lettere che presentano appunto l'originale particolarità di rafforzare le gravi minacce verbali con un supporto figurativo: il testo scritto è infatti accompagnato da disegni di rozza fattura stilistica ma di notevole impatto emotivo, che mirano a potenziare l'effetto terrorizzante perseguito dal ricattatore.

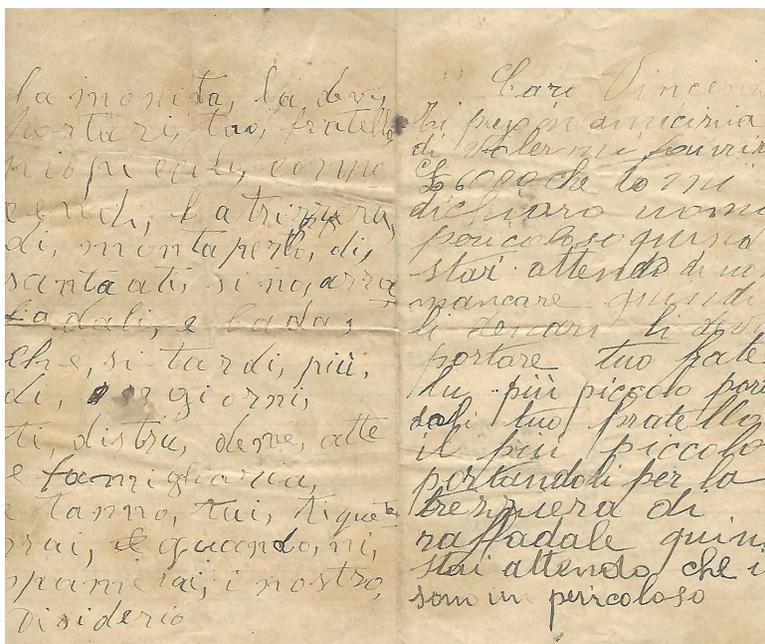
Dall'analisi di questo genere di produzione emerge il frequente impiego di tre diversi codici pragmatici, che chiamerò rispettivamente codice verde, codice giallo e codice rosso. Al codice verde appartengono alcune espressioni di stereotipata cortesia, alle quali si oppone la violenza aggressiva, esplicita o sottintesa, del codice rosso. Tra questi due poli estremi si collocano le pratiche discorsive di tono intermedio – avvisi, rimostranze, esortazioni, ammonimenti – contrassegnate dal codice giallo, che segnala una relativa apertura al negoziato,

¹ Sulle scritture dei briganti cfr. DE BLASI 1990, 1991, 1994: 742-744; COLUCCIA 1994: 722-723; BARTOLI LANGELI 2000: 147-156; CLEMENTE 2003; BERTOLI 2011; GENTILE 2012; TRIFONE 2017: 167-183.

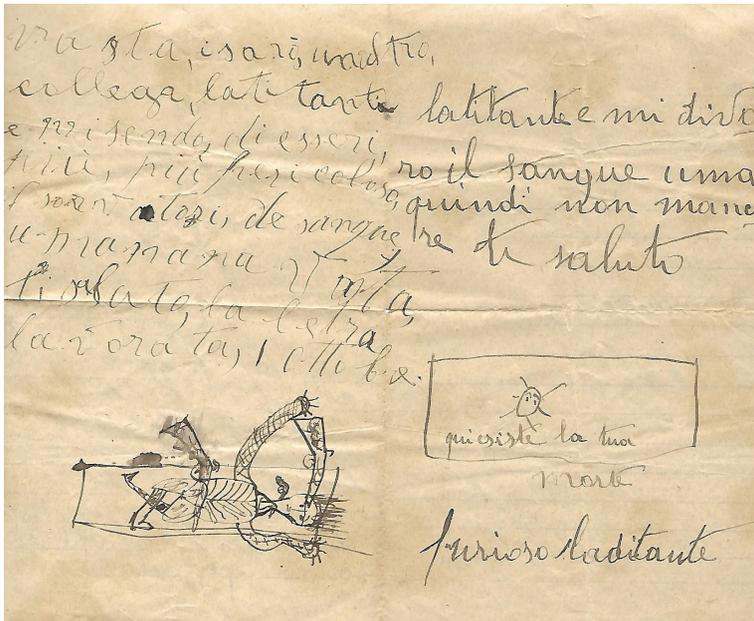
o almeno la presenza di un qualche correttivo all'immagine di crudeltà criminale determinata dalla scelta del codice rosso.

Presento in successione una copia dell'originale di ciascuna lettera e la mia trascrizione dei tre testi inediti, che accompagnano solo con qualche nota interpretativa dei punti meno chiari; tralascio invece la puntuale analisi delle numerose irregolarità ortografiche e, almeno in questa occasione, anche dei più interessanti fenomeni linguistici di matrice dialettale².

Lettera minatoria 1 (= MIN1)



² Ringrazio l'amico e collega Alessandro Finazzi Agrò di avermi gentilmente fornito le lettere minatorie conservate nel suo archivio privato, dove i messaggi si trovano in quanto il citato Terrana, bersaglio del ricatto, era a quel tempo legato alla famiglia Finazzi Agrò, di cui gestiva i possedimenti terrieri.



[1] Caro Vincenzo
Ti prego in amicizia
di volermi faurire
£ 6000 che io mi
dichiaro uomo
pericoloso quindi
stai attendo di non
mancare quindi
li denari li devi
portare tuo fratel-
lu più piccolo portan-
doli tuo fratello
il più piccolo
portandoli per la
trezziera di
raffadale³ quindi
stai attendo che io
sono un pericoloso
[2] la monita, la devi,
portari, tuo, fratello,
pio piccolo, conno-

³ La strada di campagna che conduce a Raffadali, centro della provincia di Agrigento.

scendi, la trizzera⁴,
di, montaperto, di,
santa ati⁵ si no, arra-
i a dali, e la da,
che si tardi, più,
di, 3 giorni,
ti, distru, deme, atte
e famigliaria,
e tanno⁶, tui, ti quete-
rrai, il quando, ni,
spamerai⁷, i nostro,
Disiderio
[3] Vasta, i sarò, unaltro,
collega, latitanti
e mi sendo, di esseri,
più, più pericoloso
il sorvatori⁸, de sangue,
umanana Vasta
ti saluto, la letra
lavorata, 1ottobre⁹
[4] latitante mi divo-
ro il sangue umano
quindi non manca-
re ti saluto
qui esiste la tua morte¹⁰
furioso laditante

⁴ *Trizzera* 'strada di campagna' è una variante di *trezziera* (cfr. nota precedente).

⁵ Montaperto è una frazione di Agrigento; anche *santa ati* sarà una contrada vicina denominata «Sant'Agata» (*Àita* in dialetto).

⁶ Sic. *tannu* 'allora'.

⁷ Ne sfamerai, ci appagherai.

⁸ Sorbitore, sorseggiatore.

⁹ Segue il disegno di una persona distesa con un fucile puntato sulla testa, un altro sul corpo e una pistola sulla gola.

¹⁰ La scritta «qui esiste la tua morte» è parzialmente inserita in un riquadro al cui interno compare la figura stilizzata di una testa umana.

Lettera minatoria 2 (= MIN2)

mi conosce
mi chiama
verbale del
sangue umano
furioso e perito
so latitante da
lungo tempo
e basta ho denaro
ho sangue
ma stai attento
a queste parole
ti salvano
tutta la banda
qui la tua morte

Quaranta 8-10-51
Caro Vincenzo
Scritto la prima
lettera ti ha fatto
sordo quindi questa
è l'ultima lettera
che io ti faccio
farla e non più
co più dai 500
mila lire a tuo fratello
o il piccolo
che noi poi è
nostro pensiero
basta poche parole
le voi e me non



[1] Giargenti 8 – 10 – 1921

Caro Vincenzo
Scritto la prima
lettera ti hai fatto
sordo quindi questa
e lultima lettera
che io ti fatto
fazzo e non repli-
co più dai 6000
mila lire a tuo fratel-
lo il piccolo
che noi poi e
nostro pensiero
basta poche paro-
le voi a me non
[2] mi conoscete
mi chiama
surbatore¹¹ del
sangue umano
furioso e pericolo-
so latitante da
lungo tempo
e basta ho denare
ho sangue¹²
ma stai attento
a queste parole
Vi salutano
tutta la banda
qui la tua morte¹³

¹¹ Cfr. sopra, nota 8.

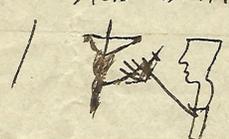
¹² O denaro o sangue, icastico aut aut.

¹³ Segue in una pagina successiva un rudimentale ma efficace disegno con una persona, forse nuda, aggredita e strozzata da due mostruosi briganti armati di fucili e pistola; tra le gambe della vittima il suo nome «Vincenzo Terrana»; in basso a destra una bara o una tomba con la scritta «la morte tua»; in alto, sopra la testa di Vincenzo, una figura rappresentata a rovescio (forse la moglie o una figlia che assiste al minacciato massacro). Accanto alle figure dei banditi compaiono le scritte «latitanti».

Lettera minatoria 3 (= MIN3)

Carissimo amico
 tui di tutto quello che noi
 timantamo adire dimanta-
 rine upoco dimonita
 tui Non facistinnulla
 matui ticridi che noi noti
 pizamo più noi amoto ari-
 io tamo lasciato che avemo
 tro vato uno amico che lamo-
 nita nilada to¹⁶ perciò
 ora Il nostro pizero
 e darsi dite noi Como
 dinaro non volemo più
 soltanto che quello
 che ti trovamo dovete
 trovare senza nessuna
 difficoltà a costo che si-
 nemo a gergenti
 Noi non diamo essere
 amico

abbada che
 che tamo parsi più co-
 stucati arballi
 maora matui di tui
 quaglia e guasiasa de
 famiglia che noi tro-
 dotte timorire più
 nessuno atre abbada
 che ti dovete come
 matui dimonta presto
 alla matui come pizero
 appi questa matui
 Como tu trovamo
 che timorire costui
 noi ti pizamo
 e mai ti solimitica



[1] Carissimo amico
 tui¹⁴ di tutto guillo che noi
 timantamo adire dimanta-
 rine upoco dimonita
 tui Non facistinnulla
 matui ticridi che noi noti
 pizamo più noi amoto ari-
 io¹⁵ tamo lasciato che avemo
 tro vato uno amico che lamo-
 nita nilada to¹⁶ perciò
 ora Il nostro pizero

¹⁴ Tu (la forma *tui* appare già nella prima lettera minatoria, e poi più volte in questa).

¹⁵ Noi ti abbiamo favorito (?), qualora in *arrio* si potesse riconoscere la sagoma del partici-
 pio passato di *arririri* 'favorire'.

¹⁶ I soldi ce li ha dati.

e verso di te noi como
dinaro non volemo più
sultanto che quillo
che ꝑ trovamo doveti
morire seza nersuna
dificolta a costo che vi-
nemo a girgenti
Noi nicridiamo esire
amico
[2] abbada che
Che tano navesi pica stucati arbolli¹⁷.
Maora navire di tunti
qualita¹⁸ e gusiasia dila
famiglia¹⁹ chenoì trovamo
dovi ti morire pifina
si cisuno atti²⁰ abbada
che ti divifinire como a-
mici tui di monta perto²¹
allamici tui como piora
appi guista²² ma tui
Como tri ti trovamo
divitomorire cosisia
noi ti pizamo
e mai visdimiticamo²³.

Appartengono a quello che chiamavo codice verde formule come «Caro Vincenzo Ti prego in amicizia di volermi faurire £ 6000» (MIN1), «Carissimo amico» e «Noi nicridiamo esire amico» (MIN3). Un po' più nutrito il drappello dei passi a cui potrebbe assegnarsi un codice giallo: «io mi dichiaro uomo pericoloso quindi stai attendo di non mancare», «stai attendo che io sono un pericoloso», «e tanno, tui, ti queterrai, quando, ni, spamerai, i nostro, Disiderio» (MIN1); «Scritto la prima lettera ti hai fatto sordo quindi questa e lultima lettera che io ti faccio» (MIN2); «tui di tutto guillo chenoì timantamo adire dimantarine upoco dimonita tui Non facistinnulla» (MIN3). Ma è il codice rosso a prevalere

¹⁷ Tano (Gaetano) ne avrà spezzati pochi di alberi. Si allude evidentemente a una qualche precedente rappresaglia dimostrativa, e non è escluso che si tratti di alberi metaforici, con un riferimento sottinteso a persone in carne e ossa.

¹⁸ Ma ora ne avrà da spezzare di ogni tipo.

¹⁹ Chi sia sia della famiglia, qualsiasi familiare.

²⁰ Perfino se ci sono altri.

²¹ Il già menzionato Montaperto.

²² Per ora abbi, tieni presente questo avvertimento.

²³ Segue un elementare disegno con una persona crocefissa e un suo persecutore armato di forcone.

nettamente, con una esibizione di violenza fisica che si compiace di manifestarsi attraverso immagini truculente e raccapriccianti. Mi limito ad alcuni esempi significativi:

«si tardi, più, di, 3 giorni, ti, distru, deme, atte e famigliaria»;
«il sorvatori, de sangue, umanana»;
«latitante mi divoro il sangue umano» (MIN1);

«mi chiama surbatore del sangue umano furioso e pericoloso latitante»;
«ho denare ho sangue» ('o denaro o sangue');
«qui la tua morte» (MIN2);

«doveti morire seza nersuna dificolta»;
«e gusiasia dila famiglia chenoi troviamo doviti morire»;
«como ti troviamo divotomorre cosisia» (MIN3).

Nei tre disegni, poi, l'ostentazione di sanguinaria spietatezza assume caratteri tra il macabro e il grottesco: si noti, in MIN2, la dentatura da film *horror* di uno dei briganti che si accaniscono sul corpo straziato della vittima. Al fine di accrescere il turbamento emotivo, il sedicente succhiatore di sangue umano non esita a evocare, in MIN3, l'episodio evangelico della crocefissione e a raffigurare sé stesso, con tracotanza blasfema, come un torturatore di Cristo.

Bibliografia

- BARTOLI LANGELI 2000 = ATTILIO BARTOLI LANGELI, *La scrittura dell'italiano*, Bologna, il Mulino.
- BERTOLI 2011 = DANILO BERTOLI, *Italiano di tipo letterario e italiano popolare in carte del brigantaggio meridionale*, in «Studi linguistici italiani», 37: 284-295.
- CLEMENTE 2003 = GIUSEPPE CLEMENTE, *A lettere di fuoco. Richieste e minacce nei biglietti dei briganti*, in «Rassegna Storica del Risorgimento», 90: 355-388.
- COLUCCIA 1994 = ROSARIO COLUCCIA, *La Puglia*, in FRANCESCO BRUNI (ed.), *L'italiano nelle regioni. Testi e documenti*, Torino, UTET: 687-727.
- DE BLASI 1990 = NICOLA DE BLASI, «Col mio debole e rozzo scritto». *Che cosa e come scrivevano i briganti della Basilicata*, in EMANUELE BANFI / PATRIZIA CORDIN (edd.), *Storia dell'italiano e forme dell'italianizzazione*, Roma, Bulzoni: 373-399.
- DE BLASI 1991 = NICOLA DE BLASI, «Carta, calamaio e penna». *Lingua e cultura nella «Vita» del brigante Di Gè*, Potenza, Il Salice.
- DE BLASI 1994 = NICOLA DE BLASI, *La Basilicata*, in FRANCESCO BRUNI (ed.), *L'italiano nelle regioni. Testi e documenti*, Torino, UTET: 729-756.

GENTILE 2012 = ANGELA GENTILE, *Sedici lettere di briganti sanniti. La lingua e la quotidianità, 1861-1866*, prefazione di NICOLA DE BLASI, Benevento, La Provincia Sannita.

TRIFONE 2017 = PIETRO TRIFONE, *I briganti e la scrittura*, in ID., *Pocoinchiostro. Storia dell'italiano comune*, Bologna, il Mulino, 2017: 167-183.